



Ha compiuto 88 anni padre Adolfo L'Imperio, missionario del Pime originario di Gaeta e ancora attivamente testimone di Cristo in Bangladesh. Nella sua lettera agli amici italiani racconta come sta vivendo la quaresima: «Come consuetudine il venerdì mi reco in cattedrale per seguire la Via Crucis dei piccoli che guidati dalla catechista si alternano nel meditare le quattordici stazioni».

legalità. «Il Basso Lazio area di interesse per le organizzazioni criminali»: la relazione della Commissione antimafia al Senato e la reazione in diocesi

«È urgente una presa di coscienza»



Il Golfo di Gaeta e, sopra, don Simone Di Vito

Don Simone Di Vito, parroco a Scauri: «Senza allarmismi prendiamo atto del problema e lavoriamo per arginarlo»

DI SANDRA CERVONE

Non allarmismi eccessivi, ma neppure atteggiamenti di indifferenza. Questo l'appello che don Simone Di Vito, direttore dell'ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro e custodito del creato, parroco di Sant'Albina di Scauri, ha lanciato in questa settimana, coinvolgendo più realtà del territorio diocesano. «La relazione della Commissione antimafia presentata al Senato dal Presidente, onorevole Rosy Bindi, spiega - parla del Basso Lazio come zona di presenza delle organizzazioni criminali, citando le città di Formia, Minturno e Gaeta. Poi cita la città di Fondi come altra

area di interesse.

Faticamente il territorio della diocesi di Gaeta. E, rileggendo queste note alla luce di quanto avvenuto nel passato, si rimane scontenti poiché nulla si è modificato, anzi». Ecco, allora, che don Simone invita tutti a prestare attenzione e a «riflettere su questa inquietante situazione. Né allarmismi emotivi né acquiescenza alle situazioni - dice - ma presa d'atto che il problema esiste. E - aggiunge - un sussulto di orgoglio civico e credente per partecipare più attivamente alla vita della città e del

Caritas diocesana

Un network per il territorio

Un modus operandi per migliorare il servizio al territorio: si chiama Network e anche la Caritas diocesana di Gaeta è al lavoro per utilizzarlo al meglio. Dallo scorso novembre, infatti, come primo passo, è partito il corso di formazione per operatori volontari Caritas. Un'occasione importantissima per rafforzare le basi in vista degli ambiti in cui bisogna agire e portare una testimonianza credibile. Coesione delle parrocchie, sinergia con la curia e gli enti ecclesiali, collaborazione con le istituzioni. Questi gli ingredienti per costruire una rete che sia efficace ed efficiente sul territorio. Per affiancare il terreno dei valori Caritas, perché insieme si può ascoltare, osservare, discernere. Per maggiori informazioni si può scrivere a: gaetacaritas@gmail.com.

Miriam Jarrett

territorio con il proprio contributo di idee e di realizzazioni, a partire dalle proprie responsabilità in famiglia». Che fare, in concreto? «Occorre battersi per la legalità - insiste don Di Vito - a partire dalle piccole cose di ogni giorno. E poi educazione, cultura, welfare, innovazione dei processi produttivi, buon governo della cosa pubblica e

istituzioni trasparenti: questi devono essere i pilastri dell'impegno contro la crescita della corruzione, della criminalità organizzata e dell'illegalità. Le comunità dei credenti, in particolare, «predichino e praticino di più i valori del Vangelo e si sporchino le mani per un impegno serio e fattivo a collaborare per costruire una città a dimensione di valori veri ed efficaci». L'appello di don Simone si fa accorato soprattutto quando parla dei giovani poiché, come adulti credibili, dobbiamo essere per loro autentici testimoni di vita oltre che di fede. Pensando fin da adesso a quanti verranno dopo di noi. «Le nuove generazioni - conclude il parroco di Sant'Albina - non stanno affascinate dal tintinnio di denaro, dalla vita facile, percorrendo scorciatoie di ogni sorta: i giovani partecipino alla vita della città con il loro contributo di idee e di sogni da proporre per la realizzazione». In quest'ottica possiamo leggere anche l'invito al voto cosciente che il Consiglio diocesano dell'Azione cattolica di Gaeta ha diffuso in queste ultime settimane. Anche l'Ac, infatti, condividendo l'appello del cardinale Bassetti, presidente della Cei, ha ribadito la «necessità di una cittadinanza attiva e consapevole» che si basi sui «valori irrinunciabili del rispetto, l'accoglienza dell'altro in tutte le sue diversità, la ricerca del bene comune e non del bene di una parte o di una lobby, l'attenzione alla problematica del lavoro, con politiche che non servano solo a tamponare le emergenze, ma con scelte lungimiranti, che sappiano valorizzare le risorse umane, palessagistiche e storiche del nostro Paese, l'attenzione a tutte le forme di povertà, da quelle più pale a quelle dignitosamente nascoste, in uno stile di sobrietà, sia nelle scelte economiche che negli atteggiamenti e nelle parole». Vivere con i piedi per terra e lo sguardo in alto, insomma, per realizzare, con tutti gli uomini di buona volontà, una società più giusta e fraterna», ripartendo tutti da una «quotidianità vissuta all'insegna di una maggiore coerenza e di un maggior rigore etico».

catechismo

Primo corso diocesano per cresimandi adulti

DI ENRICHETTA CESARALE

La Cresima o Confermazione, spesso considerato quasi un sacramento minore o dell'addio, come ha suggerito papa Bergoglio, è in realtà un punto di partenza nella vita cristiana e costituisce il kairos della conferma: un nuovo «sì» all'accoglienza della grazia battesimale celebrato consapevolmente nella famiglia ecclesiale. In continuità con il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia formano un unico evento salvifico ma, nella pratica catechetica, diventa sempre più difficile pensare itinerari di preparazione per i ragazzi dopo la Comunione, al punto che spesso il cammino sacramentale resta a metà. Il desiderio dell'arcivescovo Luigi Vari di incontrare i bisogni della strada si è concretizzato, per quanto riguarda questo itinerario, diremmo, interrotto, con dei corsi foranei per cresimandi adulti, a cui hanno aderito in moltissimi la prima Cresima diocesana, pertanto, sarà celebrata nella cattedrale di Gaeta l'8 aprile, cui seguiranno le date di giugno e settembre.



Il vescovo Luigi Vari

Nuova tappa dell'itinerario «Notti d'Amore», il vescovo Vari domenica incontrerà i settanta iscritti che l'8 aprile verranno confermati

Sarà la domenica di Pasqua, il 17 marzo, che il vescovo diocesano don Giuseppe Marzano «l'iniziativa di un percorso di accompagnamento per la Cresima degli adulti è nata come ulteriore concretizzazione del piano pastorale diocesano che ci sta accompagnando da un anno: mettersi in ascolto della strada. Tante e variegate sono le situazioni che hanno indotto molti ad abbandonare il cammino di iniziazione cristiana e quindi, a non celebrare e vivere il sacramento della Cresima. Proprio da questa consapevolezza, con il percorso di preparazione per gli adulti, la nostra Chiesa diocesana vuole farsi compagnia di viaggio di quanti desiderano ricevere la Cresima». L'itinerario cristiano è scandito dai sette sacramenti, ovvero la vita dei cristiani è sacramentalizzata, con essi i suoi momenti essenziali: la nascita con il Battesimo; la crescita con la Cresima; gli sbagli con la Riconciliazione; la condivisione con la Comunione; le scelte con il Matrimonio e l'Ordine; la sofferenza con l'Unzione dei malati. Il cresimando riceve il sigillo dello Spirito Santo, viene segnato, unto dal vescovo che disegna una croce sulla fronte con il crisma affinché l'intelligenza venga segnata da quel sentire critico grazie ai doni dello Spirito, ben sette doni che contengono tutto l'Amore di Dio per la sua creatura. Illuminato dalla sapienza dello Spirito, con pieno intelletto, il cresimando può fare la sua professione di fede, riprendere il cammino di discepolo, scegliendo la via della Resurrezione, che è via trinitaria. Per questo, il vescovo Vari, domenica 17 marzo, alle 17, incontrerà i cresimandi «grandi» della diocesi presso la parrocchia del Sacro Cuore in Vindicio per una riflessione sul Credo apostolico che verrà consegnato e celebrato proprio durante il rito della Cresima. Insieme ai circa 70 cresimandi, ai padrini e madrine, Vari ripercorrerà i quattro Credo della Professione di fede, nella loro unità, per tre volte: «Credo in», per esprimere il festeggiamento di fiducia e di inserimento in Dio, nella particolarità delle singole Persone divine, e il quarto Credo senza preposizione ma con quel «la Chiesa» ad indicare l'appartenenza piena a Dio.

Ecco i festival del folklore pontino inseriti nell'albo regionale ad hoc

DI LOREDANA TRANIELLO

Forse il Lazio è l'unica regione in cui è nato un albo molto particolare: quello dei Festival del folklore. Tante città laziali, con le loro associazioni e gruppi, hanno partecipato, inviando la propria candidatura entro lo scorso giugno, al fine di conservare le proprie radici culturali. Tra tutte le città che hanno partecipato è stata stilata una rosa di dodici rassegne folkloristiche tra le più importanti che la Regione ha quindi riconosciuto ufficialmente. Tra que-

ste sono da annoverare: *Latium festival*, musiche e danze popolari del mondo con una cultura del paese, cantata dal comune di Cori; il festival internazionale di *Sermoneta in folklore* realizzato dal comune di Sermoneta; il *Festival internazionale del folklore nei Lepini* proposto dall'associazione sbandieratori e musicisti dei rioni storici; il *Festival internazionale del folklore della città di Fondi* dell'associazione Gruppo Folk Città di Fondi; il *Festival del Sud Pontino* proposto dall'associazione folklorica di Minturno.

Migranti, a Formia «Storia di Aya»

Il 19 marzo, alle 18.30, presso la sede dell'associazione Fuori Quadro, in via Vitruvio 344, a Formia, sarà presentato il libro *Storia di Aya. In fuga dalla Siria per amore*, edito da Imprimatur. Saranno presenti i due autori, Marinella Fiaschi e Maurizio Quilici, che hanno aiutato due siriani, Fadi e Aya, a riconquistarsi e a «lasciarsi alle spalle guerra, uccisioni e bombardamenti per avviare una nuova vita in Occidente». Una storia vera, insomma, di quelle che fanno riflettere sulla drammaticità di quanti «fuggono dall'inferno, ma rischiano di esserne risucchiati nuovamente». La coppia Fiaschi-Quilici, unica anche nella vita, ha deciso di raccontare in un libro questa storia poiché intrisa di «tanta speranza e tanta solidarietà», sicuramente controcorrente rispetto a tante altre. Una storia «vera, intrisa di umanità, forza di volontà e aiuti insperati» fortunatamente arrivati per tempo e in grado di superare angoscia, disillusioni e distanze reali o culturali. L'incontro sarà condotto dalle giornaliste Simona Gionta e Sandra Cervone. A leggere brani dal libro ci sarà Max Condrea dell'associazione deCompre.

San Nilo, una comunità attenta ai bisogni



«**D**alla lectio divina alla lectio pauperum»: è così che la comunità di San Nilo di Gaeta si prepara alla Pasqua. A gennaio è partita l'iniziativa della colazione ai bisognosi, preparata da associazioni della Rete solidale del Comune in collaborazione con la Fraternità San Nilo. Una quindicina i partecipanti che, ogni mattina alle 8.45, si ritrovano per questo momento parlarci, vissuto in un clima familiare. Davanti a un caffè si parla, si stringono amicizie al di là della religione, della razza, della condizione sociale. Bevande e cibo sono messi a disposizione da esercizi commerciali e preparati da volontari di San Nilo e della Chiesa Avventista. La domenica, poi, la comunità, sensibilizzata dalla lectio divina del giovedì, si ritrova per il pranzo della festa, condiviso con i poveri. Adulti, ragazzi del catechismo e dell'Azione cattolica si mettono a tavola per le 13 con chi c'è e, come in una grande famiglia, condividono il pasto. Le spese sono sostenute dai fedeli della parrocchia. «Un'iniziativa - spiega don Antonio Cairo, parroco di San Nilo - che nasce dall'ascolto della Parola che non può non rivivare al servizio agli ultimi». Non a caso, del resto, nel santuario, oltre al Tabernacolo e alle Sacre Scritture, c'è il tabernacolo della carità dove si raccolgono i doni per i poveri.

L.T.

Don Luigi Verdi al monastero San Magno

Una nuova «Notte d'Amore» al monastero San Magno di Fondi, giovedì 15 marzo, alle 21, con don Luigi Verdi, responsabile della Fraternità di Romena, luogo d'incontro per viandanti in cammino verso una qualità di vita più autentica e verso un tessuto diverso di relazioni. Il percorso delle «Notti d'Amore» pensato e vissuto «per affacciarsi nel mistero più grande e più gradito a tutti noi», ovvero l'amore, la sera del 15 marzo potrà soffermarsi su idee e stili di vita semplici per riaccogliere la bellezza mascherata del quotidiano. «Dovremmo tornare a sospettare» - racconta don Francesco Fiorillo - «che c'è qualcosa che sta più in alto e che ci solleva, la nostra anima inquieta? Come dentro a ciò che sentiamo e vediamo. Questo il passo che proveremo a vivere assieme a don Luigi, compagno di viaggio della nostra fraternità. Averlo da noi è come ricogliere un figlio, un padre, un fratello che ha creduto in noi fin dal primo momento e ci ha spinti sempre a spiegare le vele anche quando la tempesta era violenta. È ormai un appuntamento fisso ogni anno ascoltare e

Don Francesco Fiorillo: «La serata di preghiera è un appuntamento annuale di ascolto e condivisione con la fraternità di Romena»

condividere con la fraternità di Romena questa serata di preghiera e riflessione. Che cosa può aiutarci a dare più qualità alla nostra vita? Come può sollevarsi la nostra anima inquieta? Come possiamo ritrovare la sorgente della nostra semplicità? Queste le domande che ci faremo giovedì 15 marzo, nella nostra «Notte d'Amore». Poiché, come scrive don Verdi, «viviamo amori fragili e relazioni superficiali, incapaci di diventare una storia feconda di futuro. Amori di cuori in tempesta, che si sono persi nel vento senza rimanere vivi, vigili, senza aspettare che la luce

e il calore permettessero loro di crescere. Non ci fa bene questo nostro fuggere dalle prime difficoltà; l'amore ha bisogno di tempo per maturare, come una pianta deve saper resistere con pazienza nelle piogge d'autunno e stare serena nelle tempeste di primavera. Come una pianta, il tempo renderà l'amore unità e dolcezza». Le oasi notturne, allora, quando tutto intorno è silenzio e apparentemente fermo, quando i pesi del cuore vengono aggiunti, dalla stanchezza, sul cuscino del Cielo, ci riportano a quella leggerezza che solo quell'addagarsi dormienti nel palmo della mano divina può donare, e da Lassi vedere la vita avvolta di stelle e noi stessi piccoli e fragili creature sospese tra terra e Cielo. Semplicemente vivere, questo il suono lieve che sfiora i volti di chi sa consegnarsi alla notte. «Ti aspettiamo», anzi, «ti aspettiamo» ama ripetere don Francesco Fiorillo, lì, in quel suo infinito palmo per ritrovare la misura dell'anima.

E.C.